

L'information literacy degli studenti della maturità nel progetto “Non solo tesine”

LAURA BALLESTRA

Biblioteca Rostoni, LIUC, Castellanza
lballestra@gmail.com

Il presente contributo, nel presentare il progetto “Non solo tesine”, nato nel 2011 dalla collaborazione tra la Biblioteca Mario Rostoni di LIUC Università Cattaneo e un nucleo di biblioteche di pubblica lettura e scuole superiori di secondo grado,¹ propone alcune considerazioni che sono emerse dall'analisi di un questionario sulla competenza informativa e sul sapersi documentare cui hanno risposto 540 studenti tra gli oltre duemila maturandi che a quel progetto hanno partecipato nel 2015.

Non solo tesine

La realizzazione di “Non solo tesine” rappresenta l'esito di un lungo lavoro didattico di educazione al sapersi documentare che la Biblioteca LIUC ha intrapreso dai primi anni Duemila e che continua con gli studenti dell'ateneo.² Questo percorso è stato opportunamente rielaborato per la scuola superiore di secondo grado, anche alla luce del rapporto consolidato che la Biblioteca LIUC ha maturato con una rete di insegnanti della scuola superiore e con le loro scuole in un progetto di didattica della ricerca documentale, denominato “Ri-cercare per imparare”.³

Obiettivo del progetto “Non solo tesine” è quello di raggiungere i ragazzi del quinto anno delle scuole superiori che si preparano all'esame di stato per consentire loro di apprezzare la differenza tra un processo di ricerca documentale finalizzato a produrre un'argomentazione supportata da documentazione scientificamente rilevante e una compilazione di informazioni.⁴ Il processo di ricerca simulato e guidato, che si svolge in collaborazione

con una biblioteca di pubblica lettura e nella sua sede, oppure a scuola, deve portare i ragazzi a imparare ad analizzare gli ambiti, a rappresentarli, a focalizzare l'argomento e a individuare domande di ricerca e ipotesi secondo l'approccio sviluppato negli anni dalla Biblioteca LIUC [Ballestra, Cavaleri, 2014].

L'attività didattica proposta nel laboratorio “Non solo tesine” si incentra sui metodi di ricerca di carattere documentale [*library and information research method*, vedi George, 2008], escludendo quindi domande di ricerca che richiedano l'impiego di altri metodi per individuare risposte (ricerca di archivio, analisi qualitative...), nella convinzione che il metodo di ricerca bibliografico-documentale trovi un impiego in qualunque tipo di ricerca e che nelle scuole superiori sia davvero indispensabile imparare a servirsene.

Una volta compresa, attraverso il processo simulato, la complessità di un vero processo di ricerca, le sue fasi e la fondamentale importanza del ruolo dei documenti per l'analisi degli ambiti, il bibliotecario LIUC lavora con il gruppo sull'individuazione di sottoambiti e domande di ricerca. L'intervento del docente-coach si limita a quanto previsto per i “momenti di intervento” dal modello di C. Kuhlthau *Guided Enquiry* [Kuhlthau, 2004, 127-144].⁵

Per poter poi rispondere alle domande del caso simulato e alle varie domande che le singole tesine susciteranno, i bibliotecari della biblioteca di pubblica lettura propongono a questo punto “se stessi” come mediatori consapevoli nel processo di ricerca, e gli strumenti (OPAC, bibliografie...) e servizi (servizi di reference, acquisti ...) utili per le singole

tesine, in sinergia, nel caso esistano e siano attive, con le biblioteche scolastiche. La Biblioteca LIUC resta di riferimento per gli aspetti metodologici dell'individuazione delle domande di ricerca. L'invito per i partecipanti è di rivolgersi al servizio di reference nel momento in cui sia stato individuato l'argomento di partenza della ricerca per la tesina.⁶ Il gruppo di studenti che partecipa è per definizione composito, perché la biblioteca civica comunica a tutti i suoi cittadini, senza limitazioni di tipologie di istituti.

Al laboratorio in presenza che nel modello base è di tre ore pomeridiane, al di fuori quindi dall'attività didattica e su scelta dello studente,⁷ fa seguito da parte degli studenti la consultazione online su piattaforma Moodle del modulo "Non solo tesine", con materiali che contengono tra l'altro una "Guida ai principali documenti di sintesi"⁸ per molte delle discipline oggetto di studio.

Nel 2013 è stata realizzata dalla Biblioteca LIUC un'applicazione, versione Android e versione Iphone, che contiene una guida alla ricerca documentale, con un test per mettersi alla prova. Le app nelle due versioni sono scaricabili gratuitamente e ricercabili con il loro nome, "Non solo tesine".

La valutazione dei laboratori viene effettuata tramite questionario di valutazione della soddisfazione dello studente partecipante rispetto agli obiettivi conoscitivi proposti, alla loro adeguatezza, al livello di novità. Il livello di soddisfazione rilevato negli anni è sempre stato alto.

Conoscere la competenza informativa dei diciannovenni

Le pre-competenze rispetto al sapersi documentare dei ragazzi diciannovenni erano note già dall'inizio, perché rilevate negli anni presso l'ateneo LIUC durante i corsi di *information literacy* erogati dalla Biblioteca Mario Rostoni agli studenti del primo anno. Ciononostante, si è ritenuto di voler somministrare un questionario per poter verificare con ulteriori dati questa realtà e qui di seguito si ragionerà

a partire da alcune delle risultanze emerse. Prima dell'inizio del laboratorio, si diceva, ai partecipanti viene proposto un breve questionario anonimo, allo scopo di capire quali sono alcune pre-competenze rispetto al sapersi documentare. Alcuni decidono liberamente di partecipare all'indagine, effettuata fin dal 2014, ripetuta nel 2015 e nel 2016 per controllo, mentre altri non partecipano. Il campione di cui parliamo in questo contributo non è stato quindi determinato su basi statistiche allo scopo di valutare le competenze di *information literacy* dei diciannovenni italiani, ma comunque l'esito di queste rilevazioni rimane a nostro avviso interessante, per la varietà del gruppo dei rispondenti e la loro numerosità, oltre alla casualità della scelta di partecipare che rende il campione significativo. Sempre con riferimento ai dati si tenga presente che l'area geografica di riferimento del progetto ha ruotato principalmente sulla Lombardia (Milano, Varese, Mantova, Bergamo, Monza e Brianza, Como), ma ha raggiunto una dimensione nazionale con incontri svolti anche nel Lazio (liceo ginnasio statale "Ennio Quirino Visconti" di Roma), Toscana (liceo classico Galilei di Firenze), Emilia (liceo scientifico Tassoni di Modena), Veneto (Biblioteca di Montebelluna), Sardegna (liceo classico Azuni di Sassari, biblioteche pubbliche di Oristano, Macomer, Alghero), Piemonte (Istituto de Filippi di Arona, Biblioteca civica di Verbania, Biblioteca civica di Borgomanero, Biblioteca civica di Galliate), Puglia (liceo scientifico statale "Arcangelo Scacchi" di Bari, Biblioteca provinciale di Foggia Magna Capitanata).

Passiamo a qualche ultima considerazione sui numeri per poi arrivare ai ragionamenti che ci interessa sviluppare. I dati riportati in tabella descrivono nell'insieme l'evoluzione del progetto "Non solo tesine" dal 2012.

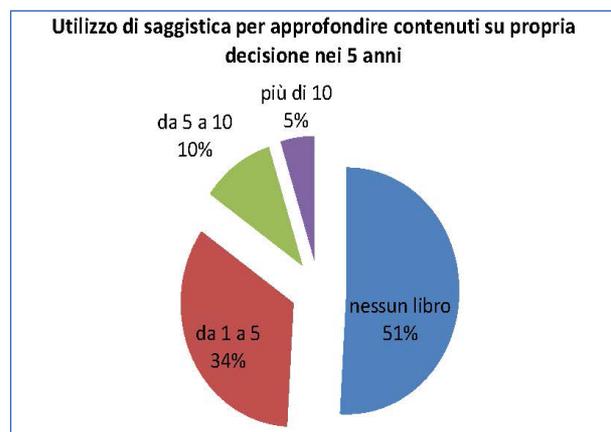
Nell'articolo ci riferiremo alla rilevazione relativa all'anno scolastico 2015, prendendo in considerazione i dati relativi al questionario compilato da 540 studenti diciannovenni provenienti da scuole delle regioni sopra indicate. Inoltre faremo riferi-

Anno scolastico	Partner della Biblioteca LIUC	Studenti partecipanti
2014/2015	32 biblioteche, 31 scuole	2300
2013/2014	27 biblioteche, 16 scuole	1730
2012/2013	21 biblioteche, 8 scuole	750

mento ad un altro progetto svolto nel 2015, denominato “Non solo tesine. Riconoscere i risultati”, in cui i ragazzi che hanno partecipato a “Non solo tesine”, terminata la maturità, hanno inviato le loro tesine partecipando ad un’iniziativa volta a riconoscere i migliori lavori in base a due criteri: profondità dell’analisi dell’argomento prescelto e individuazione di una o più domande di ricerca interessanti e proficue; utilizzo e citazione di fonti documentali valide e complete rispetto all’indagine eseguita.

Tornando a quanto emerso dal questionario, il primo dato che è interessante notare, e che collima con quanto risulta da centinaia di risposte ottenute in presenza, è che i diciannovenni del campione si pensano come individui che svolgono ricerche per approfondire. Al di là della possibile ambiguità del termine “ricerca”, che in presenza viene chiarito, alla domanda “durante i cinque anni delle scuole superiori hai condotto *autonomamente* (senza che sia stato richiesto dall’insegnante) ricerche per approfondire quanto studiato?” il 60% risponde di sì. Questo dato riguarda ricerche che sono percepite essere condotte senza una richiesta esplicita da parte dell’insegnante, il che fa presupporre che il numero crescerebbe ancora di più includendo ricerche condotte sulla base di esplicite richieste scolastiche. Nei colloqui con i ragazzi emerge infatti come, sui cinque anni, praticamente la totalità degli studenti si trovi a dover “fare ricerche” su domanda dei docenti. Abbiamo quindi da un lato acclarato una propensione all’approfondimento autonomo di contenuti scolastici per la maggioranza dei ragazzi, propensione che parrebbe dimostrare che la volontà di capire e approfondire esiste. D’altro canto a questa propensione dovrebbe corrispondere la dimostrazione di conoscere e saper usare una complessità di strumenti di ricerca e documenti adeguati, in modo che a seconda dell’esigenza si scelga quale siano i migliori documenti da impiegare (un saggio, un rapporto di un’organizzazione internazionale, una legge vigente, un articolo scientifico ecc...). Sulla base delle risposte alla domanda “hai utilizzato, di tua propria scelta, dei saggi (esclusi manuali e guide) per approfondire un tema, scolastico o meno negli ultimi cinque anni?”, si può affermare che l’universo dei libri di approfondimento, quelli pensati specificamente per aiutarci a “capire il mondo”, non è parte della dieta di lettura degli

studenti delle scuole superiori. L’85% del campione ha letto da nessuno a cinque libri di saggistica nei cinque anni delle superiori, nessun libro corrisponde alla risposta del 51% dei ragazzi. Il 5% ha letto più di dieci libri di saggistica in cinque anni.



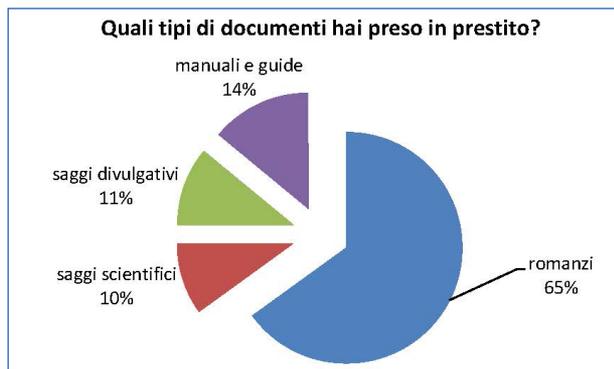
Tav. 1: Utilizzo di saggistica per approfondire contenuti, scolastici o meno, su propria decisione nei cinque anni delle superiori

In pratica i ragazzi, pur convinti di “fare ricerche”, al termine del ciclo della scuola superiore non usano quei documenti che chi è competente rispetto ai documenti stessi considera invece indispensabili per svolgere delle “vere” ricerche.

Non avendo come riferimento il complesso dei prodotti editoriali, commerciali e non, ed essendo carenti soprattutto negli strumenti tipici della buona sintesi (per esempio un capitolo degli *Annali* di Einaudi per l’ambito storico o un volumetto della collana *Farsi un’idea* de Il Mulino o una voce autorale di un’enciclopedia disciplinare), e dell’approfondimento scientifico (monografie e articoli scientifici), i ragazzi riducono di molto la probabilità di riuscire a svolgere tutte le fasi di un processo di ricerca, perché se i testi iniziali non sono sufficientemente complessi l’analisi sarà debole e l’individuazione di ipotesi che sono una leva per l’apprendimento ancora più debole.

È stata quindi posta la domanda: “sei utente di una biblioteca?”. La domanda non specificava il tipo utenza o servizio richiesto né di quale tipo di biblioteca. Nel nostro caso la percentuale di studenti che si dichiara “utente di biblioteca” è alta, pari al 72%. Considerando che la proposta “Non solo tesine” è stata veicolata dalla biblioteca per un buon numero di studenti (si ricordi che la maggior parte dei questionari è stata compilata nelle bibliote-

che, una parte minoritaria nelle scuole), la quota di studenti che sono anche utenti di biblioteca è probabilmente sovrarappresentata. Quello che ci interessa maggiormente sono i libri che la quota di chi si dichiara utente dice di prendere in prestito in biblioteca.



Tav. 2: Tipologie di documenti presi in prestito

Di nuovo è confermato l'uso molto ridotto della saggistica. Nessuno intende ovviamente criticare la lettura nella sua dimensione estetica ed estatica, ma qualche domanda sul fatto che la promozione della lettura nei giovani adulti possa forse comprendere anche la saggistica di buon livello potrebbe essere utile. Il "piacere di conoscere=lettura" sarebbe il connubio da diffondere, per evitare l'effetto lettura="bolla di evasione" dalla realtà, complice anche un'editoria che forse, se ricordiamo recenti esperienze-boomerang,⁹ non ha saputo vitalizzare la lettura di saggi anche per i ragazzi "grandi", i diciannovenni, che invece arrivano troppo tardi a scoprire l'importanza di documenti strutturati come i libri o gli articoli per capire il mondo, se sono rilevanti si intende.

L'aspetto di Internet come strumento per raggiungere documenti non solo gratuiti sfugge completamente. Per gli studenti intervistati Internet è un insieme di documenti gratuiti, non un mezzo. Infatti il 90% del campione non ha mai usato documenti digitali a pagamento in rete. Il dato, se per certi versi è prevedibile, corrisponde ad un ruolo marginale per le biblioteche anche quando rendono accessibili attraverso il prestito digitale o l'accesso via proxy documenti conoscitivi di valore. Questo a ribadire di nuovo che la situazione che descriviamo non cambia in base alla disponibilità di documenti su carta o in digitale, e che quindi non basterà

alle biblioteche un "passaggio di formato" per vedere questi ragazzi ricominciare a leggere, perché a mancare alla base di tutto di norma sono altri elementi: la comprensione di quanto un processo di ricerca sia un modo per apprendere e non per "restituire" qualcosa, di quanto sia un'attività profonda e complessa, che chiede tempo e conoscenza del mondo dei documenti, ma anche sfidante.

Le tesine costituiscono una forte motivazione, per quanto occasionale, per poter ripartire da una strada diversa, ma solo se i ragazzi verranno aiutati. È evidente che questo aiuto deve essere istituzionalizzato nel mondo della scuola, ma sarebbe miope da parte delle biblioteche non intravedere le enormi possibilità di collaborazione che si pongono e il valore della proposta di *information literacy* di matrice bibliotecaria. Il rischio di una mancata azione è il contribuire a perpetrare una situazione di disuguaglianza che è già una realtà e che Censis ha rappresentato di recente con una serie di indagini sul sapere nell'era della disintermediazione digitale [Censis, 2015]: il libro, anche quando digitale, appare sempre più come fenomeno elitario per gli italiani. Si evidenzia infatti l'esistenza di un élite colta che vive nello stesso contesto degli italiani che non leggono, ma che adotta comportamenti diversi da questi: usa costantemente Internet, legge e compra libri, è equilibrata e consapevole nelle scelte documentali, a differenza degli altri italiani, quelli che dichiarano di non leggere, non solo per mancanza di tempo, ma soprattutto per mancanza di interesse. Lavorare sui giovani cittadini e poter incidere su questa mancanza di interesse è senz'altro un obiettivo sfidante di chiunque proponga percorsi di *information literacy* nelle biblioteche.

L'ultima considerazione relativa al questionario riguarda una domanda incentrata sull'impiego di siti Internet gratuiti utili per gli apprendimenti disciplinari da parte del campione. Ai ragazzi è stato chiesto quali, tra un elenco di siti scelti,¹⁰ fossero stati impiegati negli ultimi anni nelle ricerche. Era possibile fornire più risposte. Al primo posto emerge il corpus di enciclopedie del sito Treccani (335 su 540). Gli incontri in presenza hanno confermato che la conoscenza di questo corpus è piuttosto lacunosa e inconsapevole, nel senso che corrisponde ad un'indicazione fornita dalla scuola, ma poi non esiste comprensione della differenza tra consultare una voce enciclopedica autorale del

Dizionario Biografico degli Italiani o dell'*Enciclopedia delle scienze sociali* rispetto ad una voce redazionale dell'enciclopedia online. L'unico altro sito che raggiunge dimensioni considerevoli ma con larga distanza è Istat, che comunque è citato da circa un quinto dei rispondenti (136). Segue Rai educational (94). Tutte le altre fonti, nonostante l'importanza, non sono note se non in modo sporadico.

Da ultimo qualche considerazione sull'ultima fase del progetto, "Non solo tesine. Riconoscere i risultati", che si realizza come fase finale e che comporta da parte dei ragazzi che lo desiderino l'invio del proprio lavoro di tesina, terminata la maturità, perché possa essere valutato in base ai già citati criteri. Analizzando preliminarmente i lavori con le modalità con cui la Biblioteca Mario Rostoni agisce per le tesi dei suoi studenti, cioè mediante l'impiego di software antiplagio, la metà delle tesine mostrava livelli di plagio decisamente consistenti, con un

20% di questa quota che ha plagiato percentuali dal 40% al 70% della propria tesina. Esiste quindi un numero non indifferente di studenti che necessita di ulteriore lavoro per riuscire a comprendere che copiare non è una soluzione. Senz'altro i software antiplagio, che a differenza del mondo universitario trovano al momento poca accoglienza in quello scolastico, sono un sistema per garantire ai docenti che quanto si sta leggendo sia prodotto di un ragionamento e non di copiatura.

Creando relazioni tra la bassa presenza di plagio e la valutazione relativa ai due criteri enunciati, emerge come la fascia alta, che non copia, è la stessa fascia che ha capito cosa significa trovare una domanda di ricerca e che cita correttamente le sue fonti. Chi ha imparato a ricercare non copia. Si è volutamente in questo breve intervento evitato di entrare nei ragionamenti che riguardano la scuola italiana, la didattica, i suoi cambiamenti e le contraddizioni,¹¹ non perché non siano pertinenti, ma perché si ritiene che le biblioteche abbiano molto da offrire ai ragazzi e che sia più utile ragionare di questo. La presenza di ampi casi di copiatura a noi interessa perché è l'inevitabile esito di una mancata comprensione di cosa sia una ricerca. Su questo le biblioteche possono lavorare, insieme con la scuola o dentro la scuola a seconda della tipologia di biblioteca. Solo se la ricerca documentale sarà intesa come un vero processo di apprendimento – e come tale insegnato già nelle superiori – si potrà uscire da una strada già tracciata di "diseguaglianza documentale e informativa" in cui, ci dicono i dati, "l'utente riversa la sua fiducia in una supposta funzione 'oracolare' della rete, anche correndo il rischio di attribuire alle fonti disponibili sul web caratteristiche sovrastimate di esaustività e attendibilità" [Censis, 2015, 51], per un web che possa essere, insieme alla biblioteca, strumento di crescita personale e civica.

Le azioni di *information literacy* delle biblioteche, cercando di innalzare la visione di quanto è complesso il mondo dell'apprendere attraverso la ricerca e i suoi prodotti documentali, possono riuscire a modificare questa situazione, ma devono poter raggiungere non solo chi va e andrà all'università. Per questo quanto le biblioteche di pubblica lettura svolgono sul fronte dell'*information literacy* di questi adulti diciannovenni e degli adulti in generale riveste grande importanza.



A Milano le biblioteche diventano spazio di apprendimento per tutti

Il Sistema bibliotecario di Milano collabora da diversi anni al progetto “Non solo tesine” in collaborazione con la Biblioteca Mario Rostoni della LIUC di Castellanza. Il progetto nel 2016, alla sua quarta edizione, ha interessato tre biblioteche rionali: Quarto Oggiaro, Valvassori Peroni e Sant’Ambrogio. Nel complesso, dal 2013 ne ha coinvolte sei.

L’esperienza di questi anni ha dimostrato che la continuità delle proposte ripaga le biblioteche in termini di successo di partecipazione: questa infatti è aumentata nel corso degli anni, segno che la competenza dei relatori e il passaparola hanno giocato un ruolo decisivo nella buona riuscita del laboratorio. Strategica si è rivelata inoltre la relazione con i docenti, il contatto diretto con loro è stato infatti fondamentale per riuscire a stanare e coinvolgere gli studenti delle scuole superiori che hanno riscoperto e, in taluni casi, scoperto, la biblioteca e i suoi servizi. Efficace poi l’aver rivolto la proposta all’utenza libera; in questo modo i ragazzi si sono sentiti più motivati a partecipare avendo deciso di aderire per libera scelta e non per un obbligo scolastico!

Quando abbiamo scelto di ospitare e collaborare con il progetto della LIUC, uno degli obiettivi primari che ci siamo posti è stato proprio quello di “catturare” e di riportare in biblioteca una categoria di utenti – i ragazzi compresi in una fascia di età tra i 18 e i 19 anni – che dopo il periodo dell’infanzia e della prima adolescenza spesso si scordano la strada della biblioteca, non la ritengono utile alla loro vita quotidiana, vi tornano difficilmente e più spesso la frequentano solo per studiare senza iscriversi o fruire dei servizi, a parte il tavolo, la sedia e un ambiente confortevole allo studio.

Per i ragazzi e le ragazze di quarta e quinta superiore ricercare un argomento e scoprire di non dovere passare né subito né dopo attraverso Google è stata un’esperienza davvero sorprendente, farla poi direttamente in una biblioteca di pubblica lettura è stata la sfida che come bibliotecari ci siamo posti nella convinzione che una condizione di sorpresa possa veicolare meglio anche altri contenuti.

Se gli obiettivi principali, condivisi con i docenti di “Non solo tesine”, hanno riguardato lo sviluppo della capacità di creare nuova conoscenza a partire da testi di sintesi autorevoli, focalizzando i temi e individuando domande di ricerca ipotetiche, i nostri obiettivi specifici di servizio sono stati la promozione dei servizi di biblioteca e del patrimonio, in particolare saggistico, nonché l’orientamento di una categoria specifica di utenza (target età) all’uso consapevole delle risorse digitali nella ricerca informativa. Nella parte finale del laboratorio è stato infatti strutturato un intervento del bibliotecario della biblioteca pubblica referente per il progetto – quindi il punto di riferimento cui i ragazzi si potranno rivolgere per le singole tesine – per sviluppare la competenza informativa relativa all’uso della biblioteca, all’accesso e recupero dell’informazione, veicolando la conoscenza di risorse disponibili online (Opac, banche dati, Virtual Reference Desk), di MediaLibraryOnLine (presentazione del portale) della piattaforma social del Sistema bibliotecario di Milano, dei servizi on line per il cittadino del nuovo portale del Comune di Milano e dei servizi offerti dal Sistema bibliotecario di Milano.

BIBLIOGRAFIA

AGID, *Programma nazionale per la cultura, la formazione e le competenze digitali. Linee guida. Indicazioni strategiche e operative*, Roma, AGID, 2014.

LAURA BALLESTRA, *Università, scuola, città: la trasmissione dei saperi bibliografico-documentali ai ragazzi della scuola superiore*, in “Biblioteche in cerca di alleati”, Milano, Editrice Bibliografica, 2013 (Il cantiere biblioteca).

LAURA BALLESTRA - PIERO CAVALERI, *Manuale per la didattica della ricerca documentale*, Milano, Editrice Bibliografica, 2014.

CENSIS, *La trasmissione della cultura nell’era digitale. Una inchiesta sul sa-*

pere, in “Censis. Note e commenti”, Vol. 61, n. 10 (ottobre 2015).

MARY W. GEORGE, *The elements of library research: what every student needs to know*, Princeton, Oxford Princeton U.P., 2008.

CAROL C. KUILTHAU, *Seeking Meaning*, 2. ed., Westport, Connecticut Libraries unlimited, 2004.

CAROL C. KUILTHAU - LESLIE K. MANIOTES - ANN K. CASPARI, *Guided inquiry: learning in the 21st century*, Westport, Connecticut Libraries unlimited, 2007.

CAROL C. KUILTHAU - LESLIE K. MANIOTES - ANN K. CASPARI, *Inquiry design: a framework for inquiry in your school*, Santa Barbara, Libraries unlimited, 2012.

Per le biblioteche “Non solo tesine” è stata anche l’occasione per un incremento delle raccolte documentarie, o di sezioni specifiche della biblioteca ma anche per riflettere sulla collezioni di reference presenti nel sistema evidenziandone carenze e lacune. È stata soprattutto un’esperienza che ha consentito di consolidare e valorizzare i rapporti con le scuole superiori, forse un po’ lasciate in disparte rispetto alla miriade di progetti che di norma le biblioteche pubbliche indirizzano alle scuole materne, elementari o medie, e di presentare a insegnanti e studenti un progetto continuativo utile anche al loro piano didattico, il laboratorio risponde infatti alle esigenze di questo target di utenza e della scuola stessa che spesso non ha strumenti adeguati e risorse disponibili. Proporre un laboratorio per imparare a fare le tesine non si esaurisce nelle tre ore di attività, certamente non sufficienti a rispondere a tutti i dubbi e le perplessità che attanagliano i ragazzi e le ragazze, le tre ore rappresentano un buon inizio per far intraprendere la giusta direzione, ma il lavoro poi prosegue e per i bibliotecari significa seguirli nella ricerca dei documenti, facilitare il loro ritorno in biblioteca, mettere in campo tutte le forze per cercare di diventare un punto di riferimento per le loro esigenze di informazione e aggiornamento.

Gli appuntamenti con “Non solo tesine” sono stati infine anche un’opportunità di formazione metodologica per alcuni bibliotecari: il laboratorio ha visto infatti il coinvolgimento di alcuni colleghi che oggi hanno le carte in regola per diventare protagonisti attivi nella promozione del patrimonio, delle risorse online e nell’assistenza personalizzata ai percorsi di ricerca.

La recente e sempre più incalzante attenzione al tema della necessità per le biblioteche pubbliche di sviluppare le competenze informative dei cittadini e le relative azioni di information literacy education ha spinto il Sistema bibliotecario di Milano a farsi promotore del progetto “Biblioteca: spazio di apprendimento per tutti”. Il progetto, a partire da quest’anno con una prima sperimentazione laboratoriale, coinvolgerà la maggior parte delle biblioteche del Sistema in un servizio permanente di Information Literacy con alcuni obiettivi generali: rispondere ai bisogni emergenti della cittadinanza attraverso servizi innovativi fondati sull’uso della rete e delle risorse digitali; raggiungere ed interessare utenti potenziali che normalmente non conoscono o non utilizzano i servizi delle biblioteche; permettere l’accesso alla tecnologia digitale a persone in situazione di difficoltà di disagio sociale diminuendo il digital divide tecnologico e culturale.

CINZIA ROSSI

Biblioteca rionale Accursio
Sistema bibliotecario di Milano
cinzia.rossi@comune.milano.it

EMANUELA SEMENZATO

Biblioteca rionale Sant’Ambrogio
Sistema bibliotecario di Milano
emanuela.semenzato@comune.milano.it

NOTE

¹ L’elenco completo delle biblioteche civiche e delle scuole coinvolte si trova a questo indirizzo: <http://www.biblio.liuc.it/pagineita.asp?codice=225> e nelle pagine dedicate alle varie edizioni che da lì si raggiungono. Un precedente intervento su “Non solo tesine è contenuto” in LAURA BALLESTRA, *Università, scuola, città: la trasmissione dei saperi bibliografico-documentali ai ragazzi della scuola superiore*, in “Biblioteche in cerca di alleati”, Milano, Editrice Bibliografica, 2013.

² In tutto l’articolo la visione di “information literacy (competenza informativa)” cui si fa riferimento è quella propo-

sta da AGID, *Programma nazionale per la cultura, la formazione e le competenze digitali. Linee guida. Indicazioni strategiche e operative*, Roma, AGID, 2014, p. 153-154.

³ Il progetto è descritto in LAURA BALLESTRA - PIERO CAVALERI, *Manuale per la didattica della ricerca documentale*, Milano, Editrice Bibliografica, 2014, p. 165-196. Il programma dell’ultima edizione del laboratorio a.s. 2015-2016 si trova a questo indirizzo: <http://www.biblio.liuc.it/pagineita.asp?codice=277>

⁴ Le azioni di *information literacy education* (educare all’informazione, educare a documentarsi) cui si fa riferimento

sono quelle che prevedono per il discente l'obiettivo del raggiungimento di quanto previsto nella categoria 5 del modello delle "Sette facce" di Bruce: "chi è *information literate* sa svolgere analisi critica e costruire conoscenza a livello personale" (L. BALLESTRA, *Information literacy in biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 2011, p. 63).

⁵ Si vedano per elaborazioni successive dello stesso modello: CAROL C. KUHLETHAU - LESLIE K. MANIOTES - ANN K. CASPARI, *Guided inquiry: learning in the 21st century*, Westport, Connecticut Libraries unlimited, 2007; CAROL C. KUHLETHAU - LESLIE K. MANIOTES - ANN K. CASPARI, *Inquiry design: a framework for inquiry in your school*, Santa Barbara, Libraries unlimited, 2012.

⁶ Tesina è un'espressione gergale, mai impiegata nei documenti MIUR che si riferiscono a "esperienze di ricerca e di progetto" o comunque ad un ambito o argomento, oggetto di approfondimento, con cui l'allievo apre il colloquio (OM 252, 2016, articolo 21).

⁷ Il "modello base" si riferisce ad un'attività che incontra l'esigenza didattica di portare gli studenti a comprendere la complessità di una vera ricerca e contemporaneamente incontra le esigenze organizzative della proposta e i tempi dei ragazzi di V, ma non esaurisce senz'altro le possibilità di corsi più approfonditi, che di fatto vengono già proposti su moduli più lunghi. Ad esempio *Archibibliolab*, laboratorio di ricerca documentale per studenti di scuola superiore, in collaborazione con la Biblioteca pubblica del Comune di Castellanza, va dalle 40 alle 80 ore e si indirizza a studenti di IV anno della scuola superiore. <http://www.biblio.liuc.it/pagineita.asp?codice=264>

⁸ Nella didattica di "Non solo tesine" grande rilevanza è rivestita dal ruolo dei documenti di sintesi scientifica. Vedi LAURA BALLESTRA - PIERO CAVALERI, *Manuale per la didattica della ricerca documentale*, Milano, Editrice Bibliografica, 2014, p. 33.

⁹ La campagna AIE *#IoLeggoPerché* 2015 ha stimolato una riflessione *#IoLeggoPerché solo narrativa* ospitata da Laterza, con interventi che hanno sottolineato l'errore di non proporre saggistica, ma solo lettura cosiddetta "per evasione", quando si tratta di promuovere il piacere per la lettura. Si vedano in particolar modo FRANCESCO ANTINUCCI e GIOVANNI SOLIMINE: http://www.laterza.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1584&catid=49:in-questione&Itemid=112

¹⁰ I siti indicati, senza nessuna pretesa di esaustività, sono stati scelti perché molto noti, di fonte pubblica e di riferimento nell'ambito disciplinare: Accademia della Crusca, Banca d'Italia, Biblioteca italiana (Roma La Sapienza), CNR, Giunta storica Nazionale, INFN, Istat, Normattiva, OMS, Rai educational, Unione Europea ecc....

¹¹ Sul recente Piano nazionale scuola digitale e l'assenza di una figura di bibliotecario scolastico professionale in tante scuole italiane si veda: LAURA BALLESTRA, *Educazione all'informazione e biblioteche scolastiche: i nodi da sciogliere* in *Cantieri della PA Digitale. Scuola digitale* <http://www.forumpa.it/scuola-istruzione-e-ricerca/scuola-educazione-allinformazione-e-biblioteche-scolastiche-i-nodi-da-sciogliere>

DOI: 10.3302/0392-8586-201606-039-1

ABSTRACT

The article reports the results of a questionnaire about information literacy of 19 years old Italian students participating to "Non solo tesine" project in 2015.

"Non solo tesine" is a cooperation project, started in 2011, among Mario Rostoni Library (LIUC University), Italian public libraries and high schools to teach information literacy and enquiry research process to high school students as a volitional activity held in public libraries. 540 students from the 2.300 students participating to the 2015 edition (31 high schools and 32 libraries involved) were asked about research process habits and information sources used for personal interest or for school assignments.

The results show a poor relation of students with scholarly publications, with a very few number of books read during the five years of high school, even if students declare to be confident with research. It suggests to consider that Italian university libraries, public libraries and school libraries cooperate to help students to understand the role and pleasure of reading non-fiction books (companions, handbooks...) to create new personal knowledge.